



Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione

Coordinamento Nazionale M.ro dell'Economia e delle Finanze

Tel. 06/47613989 fax 06/4743136 e-mail uiltesorobilancio@libero.it

INFORMAZIONI SINDACALI

Ai Coord. Regionali UIL Economia e Finanze
Ai Coord. Provinciali UIL Economia e Finanze
Ai Componenti il Comitato Direttivo Nazionale
A tutti i lavoratori del Ministero

*Circolare
Del 21 luglio 2004*

NO alla riforma delle pensioni voluta dal Governo

Il testo della delega previdenziale, già approvato dal Senato, è in discussione in queste ore nell'aula della Camera dei Deputati, senza aver subito modifiche in Commissione Lavoro.

Ciò fa ritenere imminente l'approvazione definitiva di questo provvedimento, fortemente osteggiato dalle opposizioni in Parlamento, dalle Organizzazioni sindacali e dalla stragrande maggioranza dei lavoratori dipendenti e pensionati. Si tratta, come abbiamo avuto modo di denunciare in più di un'occasione, di un provvedimento punitivo nei riguardi dei lavoratori perché incide pesantemente sui diritti acquisiti e fa pagare a questi ultimi costi che dovrebbero gravare sulla fiscalità generale. Infatti i conti presentati dal governo per giustificare tale manovra partono da un presupposto sbagliato: il saldo negativo tra entrate e uscite previdenziali è determinato dalle prestazioni assistenziali che, in quanto tali, debbono essere distribuite equamente fra tutte le fasce produttive. Né può essere ancora tollerato il forte differenziale tra le aliquote previdenziali previste per i lavoratori dipendenti rispetto a quelli autonomi.

A tutto ciò si va ad aggiungere, per quanto riguarda il pubblico impiego, la forte preoccupazione circa la parte della delega che prevede le armonizzazioni: ancora una volta si interviene solo sui cosiddetti privilegi, che di fatto non esistono più da almeno un decennio, e non si applicano invece i sistemi di determinazione della base pensionabile prevista per i lavoratori privati. Inoltre resta nel vago l'applicabilità anche al pubblico impiego del bonus per chi decide di rimanere al lavoro avendo i requisiti per la pensione di anzianità.

Per contrastare questo disegno le Segreterie Nazionali di categoria CGIL, CISL, UIL hanno deciso di promuovere iniziative di mobilitazione dei

lavoratori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle istituzioni in concomitanza con i lavori parlamentari.

A livello territoriale saranno organizzati presidi e sit-in davanti alle prefetture e fermate di protesta nei luoghi di lavoro per il giorno dell'approvazione definitiva.

STATALI IN PENSIONE A 70 ANNI?

Nei giorni scorsi al Senato è stata approvata, nell'ambito del DDL di conversione del Decreto Legge 28.5.2004, n. 174, una norma che prevede per i dipendenti pubblici, dirigenti e non, la possibilità di procrastinare il pensionamento di vecchiaia, restando al lavoro fino a 70 anni, a prescindere dall'aver o meno maturato i requisiti massimi di anzianità di servizio.

Si tratta di una possibilità subordinata alla richiesta del dipendente ed alla facoltà dell'amministrazione di accogliere la domanda.

In ogni caso il dipendente che arriva a 70 anni avrà diritto alla stessa pensione che avrebbe maturato se fosse uscito a 67.

Questo provvedimento passa ora all'esame della Camera dei Deputati per l'approvazione definitiva. Riportiamo di seguito il testo dell'emendamento approvato.

"Art. 1-quater. - (Integrazione delle disposizioni sulla prosecuzione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici oltre i limiti di età per il collocamento a riposo). – 1. Al comma 1 dell'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "È inoltre data facoltà ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, con esclusione degli appartenenti alla carriera diplomatica e prefettizia, del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia ad ordinamento militare e ad ordinamento civile, del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, di richiedere il trattenimento in servizio fino al compimento del settantesimo anno d'età. In tal caso è data facoltà all'amministrazione, in base alle proprie esigenze, di accogliere la richiesta in relazione alla particolare esperienza professionale acquisita dal richiedente in determinati o specifici ambiti, in funzione dell'efficiente andamento dei servizi e tenuto conto delle disposizioni in materia di riduzione programmata del personale di cui all'articolo 39, comma 2, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni, nonché all'articolo 34, comma 22, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, ed all'articolo 3, commi 53 e 69, della legge 24 dicembre 2003, n. 350. Le amministrazioni, inoltre, possono destinare il dipendente trattenuto in servizio a compiti diversi da quelli svolti. I periodi di lavoro derivanti dall'esercizio della facoltà di cui al secondo, terzo e quarto periodo del presente comma non danno luogo alla corresponsione di alcuna ulteriore tipologia di incentivi al posticipo del pensionamento né al pagamento dei contributi pensionistici e non rilevano ai fini della misura del trattamento pensionistico"».